

## NORME E TRIBUTI • PROFESSIONISTI

Difesa della categoria dopo le richieste di avvocati e dottori

# Mobilizzazione dei notai sui passaggi di quote

**ROMA** ■ Non si può spacciare per spirito di liberalizzazione il desiderio di allargare il campo di attività su riserve proprie di altre professioni. L'alleanza tra dottori commercialisti e avvocati per ottenere l'autentica sulle cessioni di quote societarie, oggi esclusiva dei notai, è — per il presidente del Consiglio nazionale del notariato, Paolo Piccoli — «un patto scandaloso e miope». Che ha come contropartita l'appoggio al ceto forense nella pretesa di porre il monopolio — in direzione contraria all'orientamento Ue — sulla consulenza legale. L'ambizione di mettere le mani sull'«anacronistica riserva» dei notai (si veda «Il Sole-24 Ore» del 23 marzo) non ha — per Piccoli — alcuna rispondenza logica. «Dottori commercialisti e avvocati — spiega il presidente dei notai — chiedono l'estensione della competenza e la spacciano come liberalizzazione, adducendo i nuovi compiti di controllo derivanti dalla disciplina antiriciclaggio. In questo modo, però, si fraintende il ruolo del notaio. Che non è quello di prestare la consulenza al cliente, come è nella natura di commercialisti e avvocati. Il notaio, invece, è un imparziale custode dell'ordinamento, anche nel cercare di compor-

re la volontà delle parti».

L'imparzialità — ribadisce Piccoli — è cruciale nel garantire la correttezza della vita economica, attraverso il controllo di atti che riguardano il trasferimento di partecipazioni in società e attraverso l'attestazione, nei verbali, della verità di fatti e accadimenti relativi alla vita delle imprese. Proprio per essere fedele alla missione di tuto-

re della legalità — sottolinea Piccoli — i notai hanno rinunciato, per esempio, a sedere nei collegi sindacali.

«La competenza sul trasferimento di quote societarie ed aziende — spiega Piccoli — è stata affidata al notariato nel 1993, con una legge voluta dal ministro dell'Interno Mancino, per porre fine a una situazione in cui bastava un'annotazione a libro soci o una semplice scrittura privata, priva di qualunque garanzia di certezza e di legalità in un settore chiave per la ricchezza patrimoniale del Paese». Per contro, il notariato — afferma orgoglioso Piccoli — garantisce certezza del diritto con efficienza: «Il controllo sugli atti societari, affidatoci nel 2001, ha consentito di ridurre da 150 a quattro giorni medi i tempi per l'iscrizione nel Registro imprese».

Tra l'altro, la peculiarità del notariato è stata riconosciuta anche da una risoluzione, votata giovedì dal Parlamento Ue (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri). Il documento — fa notare un comunicato del Consiglio nazionale — riconosce la delega dei pubblici poteri da parte dello Stato come elemento caratteristico dell'attività del notariato.